

*l'intervista*

# «L'inflazione importata uccide i consumi»

ALESSANDRA CHELLO

L'ITALIA ingessata. Consumi in calo. E crescita al palo. Si va meno al cinema. Meno al ristorante. Si comprano meno abiti, auto e moto. E i carrelli del supermercato sono sempre più vuoti. Insomma, tra carovita e impoverimento dei redditi, cambiano le abitudini degli italiani. E l'allarme stagnazione è dietro l'angolo. A Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, abbiamo chiesto come invertire questa tendenza negativa.

**Negozi ko**  
In dieci anni  
oltre 900mila  
chiusure

I vostri dati di aprile raccontano nei primi quattro mesi una diminuzione dei consumi del 1% contro il +1% dello stesso periodo del 2007. Cosa è accaduto?

«È vero. Siamo davanti ad una domanda di consumi che per la prima volta, registra dopo due anni un segno negativo anche per il comparto dei servizi. Questo vuol dire che c'è un peggioramento complessivo dei consumi delle famiglie che tocca tutti i settori. Risulta, quindi, evidente che la bassa crescita è l'emergenza del Paese. In contro-

**Sangalli (Confcommercio): subito un politica per i servizi**

tendenza il clima di fiducia delle famiglie è migliorato per effetto dell'esito delle elezioni e ha prodotto un tasso di governabilità molto elevato e aspettative forti per le riforme. I primi provvedimenti - come la detassazione degli straordinari e dei premi - sicuramente ridanno un po' di fiato ai consumi e consolidano la fiducia».

**I consumatori vi accusano di tenere i prezzi troppo alti. E nel gioco dei rincari la regola sembra quella dello scaricabarile. Come stanno le cose?**

«Il ritorno dell'inflazione su valori che non si riscontravano dal 1996 continua ad essere guidato dall'energia e dagli alimentari. Questo fenomeno è però comune a tutti i Paesi europei. Non si può certo imputare al commercio la responsabilità dei rincari. Se a monte aumentano materie prime, petrolio e trasporti non si possono accusare i commercianti, ultimo anello della catena. La realtà è che siamo di fronte a un'inflazione importata. Un'ondata che negli ultimi dieci anni ha mandato a picco oltre 900mila piccoli commercianti».

**Come possono ripartire i consumi?**  
«Bisogna agire sulla riduzione della spesa pubblica di un punto di Pil all'anno per i prossimi cinque anni. Sostenere la domanda interna attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro con l'obiettivo di ridurre di almeno cinque punti l'aliquota media Irpef. Ma serve anche una politica per i servizi fatta di liberalizzazioni e semplificazioni rafforzando le infrastrutture e valorizzando il turismo con la riduzione delle aliquote Iva».

**Per il mondo delle imprese meglio il governo Prodi o quello Berlusconi?**

«Prodi non è mai venuto alle nostre assemblee, siamo stati snobbati. Noi che rappresentiamo una realtà che vale il 40% del Pil e dell'occupazione. Si sentiva il bisogno di un clima più dialogante con le forze sociali e credo che oggi ci siano le condizioni per avviare quella legislatura costituente che tante volte abbiamo invocato fondata sulla forza dei numeri e sul dialogo per poter fare tutti insieme le riforme economiche e sociali di cui il Paese ha bisogno».

